

GELA - Dal dibattito al convegno PCI

«Libro bianco» sull'assistenza in Sicilia

La riforma del settore sarà al centro del primo progetto di legge che i comunisti presenteranno all'ARS all'inizio dell'VIII legislatura

Dalla nostra redazione

Il primo disegno di legge che il gruppo parlamentare comunista presenterà all'Assemblea regionale siciliana all'inizio dell'ottava legislatura dopo le elezioni del 13 giugno, sarà quello sulla riforma dell'assistenza. Questo annuncio è stato dato questa mattina in apertura del secondo convegno regionale organizzato dal PCI, che vede riuniti nella sala del consiglio di Gela, una cinquantina di persone, amministratori comunali, dirigenti di associazioni femminili democratiche, operatori della medicina e dell'assistenza.

Il progetto di riforma (e le linee direttrici sono state imposte sulla base delle esperienze più avanzate compiute dalle altre Regioni) è in coincidenza con le importanti acquisizioni raggiunte nel dibattito sulla riforma dell'assistenza nel Parlamento nazionale. Il progetto si basa sulle esigenze di vita civile, servizi efficienti e democraticamente gestiti, che sorgono dalla realtà drammatica dell'isola, e le cui prime testimonianze stanno venendo fuori insieme ad alcune proposte positive, da numerosi interventi — anche «esterni» — al convegno.

La relazione è stata svolta dalla compagna Simca Mafai, responsabile della commissione femminile del Comitato regionale del PCI, della Sicilia — ha denunciato la compagna Mafai — spende ogni anno per la voce «assistenza» qualcosa come 45 miliardi. Ma si tratta di una assistenza caratterizzata da mille distorsioni, da sprechi clientelari, dalla dispersione della spesa in mille rivoli, dalla segregazione e dalla discriminazione.

«L'unificazione dei servizi e la loro gestione sociale sono — ha sostenuto la compagna Mafai — le condizioni indispensabili per eliminare alle radici le cause del bisogno, prevenire le morazioni, tagliando corto con le assurde distinzioni di «categorie» e «discriminazioni» classiste che caratterizzano le attuali strutture. La legge prevede per tutto ciò una articolazione dei servizi e delle attività socio-assistenziali nel territorio della regione attraverso una «commissione regionale» democraticamente rappresentativa, che si dovrebbe occupare della programmazione, del coordinamento e della vigilanza; le unità locali dei Comuni e i loro consorzi».

È stato pure proposto che il primo compito affidato alla Commissione sia una indagine sugli istituti di ricovero dell'isola; quella stessa inchiesta che il governo regionale si è rifiutato di compiere e che da tempo viene sollecitata dal PCI.

Il «libro bianco» sta cominciando a scaturire, comunque, sin da ora dagli interventi che si succedono nella sala del consiglio comunale di Gela.

Domani il convegno si trasferirà nei locali del cinema Misericordia dove il parroco di Gela, don Giovanni Altomare, segretario della Federazione di Caltanissetta e Adriana Seroni, della direzione.

Convegno sulla sanità

Da Agrigento impressionanti testimonianze

Un sacerdote ha denunciato che in un quartiere di Favara l'indice di mortalità è del 96,28 per mille. Le proposte del partito comunista italiano

Dal corrispondente

AGHIGENTO, 20. Alla profonda crisi occupazionale, il più basso reddito dell'intero paese, si aggiunge nell'Agrigento una totale mancanza di assistenza sociale e sanitaria. La situazione è aggravata da un gruppo di sicurezza sociale, ha evidenziato che siamo all'anno zero per quanto riguarda un piano della salute e della sicurezza sociale e ha indicato nei Comuni, nei Consorzi di Comuni, nei Comitati di quartiere, le strutture da applicare democraticamente e seriamente la riforma sanitaria.

Accanto a questo intervento da registrare anche l'impegno per i bambini tramite il servizio di medicina preventiva per tutti gli alunni della scuola dell'obbligo (lo stesso avviene a Montevago). Per gli handicappati si è pensato di provvedere nel quadro di un consorzio di Comuni.

Concludendo il convegno il senatore Emilio Arzuffi, della Commissione sanitaria, ha sollecitato la pressione unitaria per far attuare gli interventi regionali di cui la sollecitazione della discussione delle proposte di legge attualmente in esame e ha indicato il problema della salute, nella questione dei servizi igienici di pubblica utilità (fognaie, rete idrica, riorganizzazione dei piani regolatori).

Zeno Silea

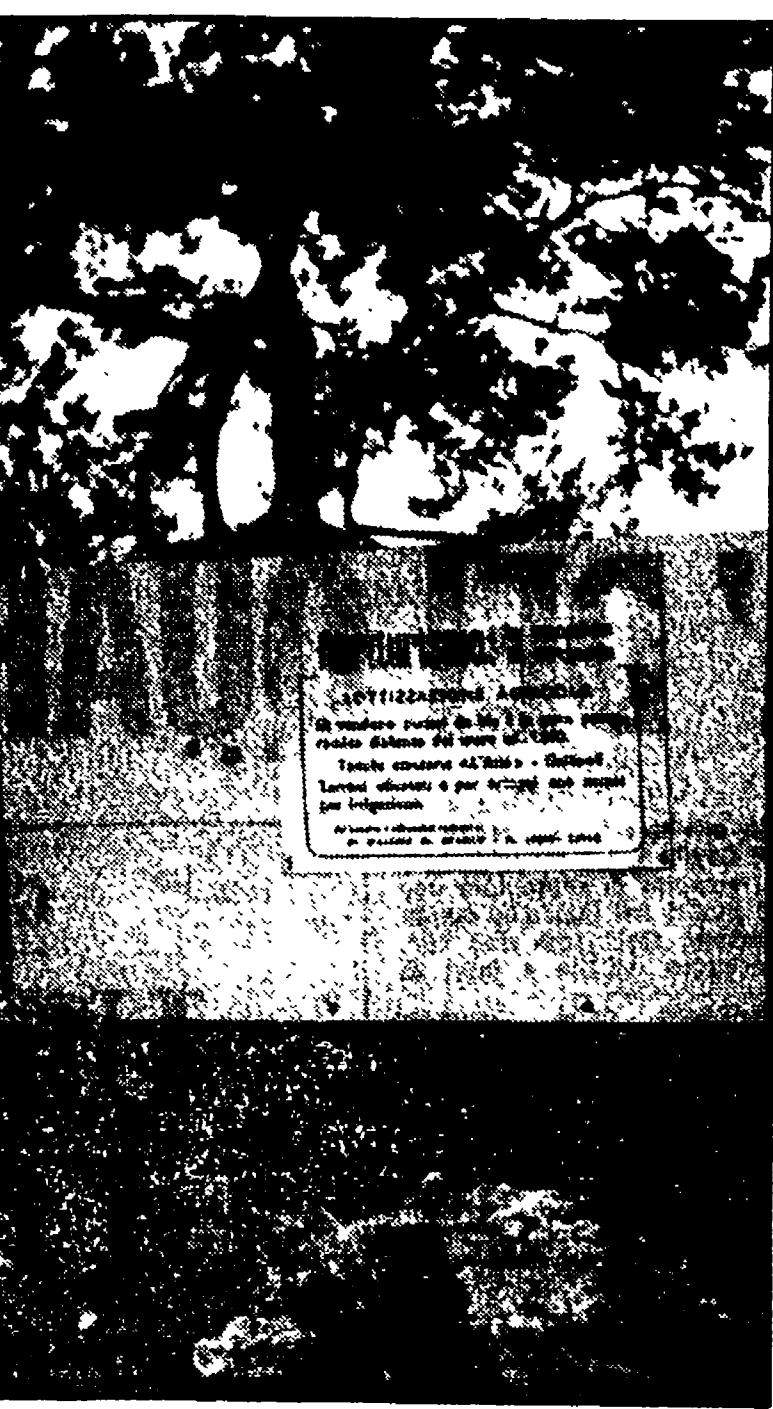
Verso la conferenza agraria nazionale del PCI / PUGLIA

Una cooperativa chiede a concessione di 4.500 ettari abbandonati dai nobili

I braccianti e i contadini che si associano sono «armati» di piani di coltivazione e di relazioni tecniche per trasformare le terre incolte - Ma baroni, conti e nobildonne non si arrendono: dopo l'assegnazione di 10 ettari alla «Progresso» di Carpignano S., l'agrario titolato ricorre al TAR

Dal nostro inviato

LECCE, 20



Le fertili terre, ma prevalentemente abbandonate, della fattoria Itri, di proprietà Di Mallina, destinate ad operazioni speculative con l'Agriturismo, anziché trasformate con colture agrarie specializzate

I protagonisti non sono gli stessi, e soprattutto le condizioni sono alla base del movimento bracciantile e contadino in atto in questi mesi in Puglia. La messa a coltura dei terreni produttivi tenuti incolti hanno radici molto più profonde di quelle che portano alle lotte per la terra negli anni '60. Allora la disoccupazione agricola — nella forma e nell'entità — fu la forza lavoro non utilizzata. Era una componente di fondo e di lunga data nelle campagne meridionali pugliesi. Il movimento di lotta che non si ferma alla fine del 1946, alla richiesta di terreni incolti per 4.500 ettari di cui, appena 568 vennero effettivamente assegnati.

«Ora il movimento ha alle spalle le lotte per le terre incolte, pur essendo presente, anche se in termini e proporzioni diverse, la spinta occupazionale, che ha un obiettivo più ampio e responsabile quale quello dell'allargamento della base produttiva del paese. I braccianti ed i contadini poveri chiedono di coltivare i terreni produttivi tenuti incolti dai padroni assessori, per avere il diritto di occupazione, ma anche per produrre di più, perché il paese spenda meno per l'importazione dei prodotti alimentari. L'uso della terra è visto non solo come fattore primario dell'occupazione ma anche come condizione di sviluppo associato, cooperazione, finanziamenti pubblici, credito agrario, giuste dimensioni aziendali, come fattori di sviluppo agricolo ed industriale particolarmente valido in un momento in cui si nota una forte centralità dell'agricoltura».

In questo grande obiettivo di interesse che va ben oltre quello specifico dei braccianti e dei contadini con poca terra e dei coloni, perché corrisponde alle esigenze nazionali — si rimanda da diversi mesi in Puglia decine e decine di Lege e di organizzazioni dell'Alleanza. Un primo movimento ha portato all'individuazione di circa 120 mila ettari di terre che sono incolte o malcoltivate da molti anni. Si tratta spesso di intere aziende da volte anche attrezzate di impianti irrigatori costruiti in parte o totalmente con l'intervento pubblico di proprietà di agrari ma anche di enti pubblici o municipalità.

«Censimento e costituzione di cooperative di lavoratori della terra per la richiesta in concessione di terreni incolti, come attività complementare che vanno di pari passo. Ed è proprio qui nel Salento che i braccianti e i contadini hanno ottenuto i primi successi. La ragione si è fatta sentire subito il barone Comita mobilitato i suoi avvocati e si è rivolto al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) di Lecce. Il TAR ha respinto le istanze di concessione di 10 ettari di terra — che non venivano coltivate da dieci anni — alla cooperativa «Progresso».

Il provvedimento di sospensione della concessione delle terre incolte a favore dei braccianti uniti in cooperativa, come prevede la legge, è stato preso dai magistrati amministrativi del TAR sul presupposto dell'esistenza, hanno scritto, di un «danno grave e irreparabile che dall'esecuzione del provvedimento impugnato può derivare al privato e pubblico interesse». In altri termini, secondo il TAR, la volontà generale espressa dal Consiglio e maturata nel quartiere è stata quella di ripartire tutti i vincoli urbanistici, prevedendo il piano PRG del 1959, dove per la zona intorno all'ospedale civile si prevedeva un «parco pubblico» a nord dell'ospedale, in fregio a via Ripogiano, completamente liberata di costruzioni.

«Edificando questa area, molto da vicino gli indirizzi legislativi del fascismo in materia agraria che erano anti-contadini ed antibracciantili. Non a caso il presidente del Tribunale amministrativo regionale per la Puglia è un allievo di quel prof. Pasquale Del Prete amministrativista e noto punto di riferimento della destra politica pugliese. Il presupposto del provvedimento del TAR è quello di dare un colpo decisivo proprio in una zona come questa del Salento ove il movimento è più ampio ed ha registrato il primo concreto successo. Non sarà questo a fermare il movimento in atto per l'edilizia delle terre produttive incolte perché il suo successo dipende dall'ampiezza della lotta e dalle forze sociali e politiche che esso riuscirà a coinvolgere».

«E il movimento è presente dal Gargano, ove si lotta per la concessione delle terre della fondazione Zaccagnino di Sanmichele Garganico, al Gargano, al Brindisino ove la cooperativa dei braccianti e contadini di Carpignano S. ha chiesto la concessione di 4.500 ettari di terre incolte di Monani, conti e nobildonne».

A differenza degli anni 1915-1946 non si chiedono le terre per lavorare comunque. Le cooperative dei braccianti e dei contadini con poca terra sono armate ora di piani di coltivazione accompagnati da relazioni tecniche per trasformare queste terre da partita economica in passivo a partita produttiva negli interessi generali. E il TAR deve spiegare se sono a tutela comunque i diritti di proprietà del barone Comita che non coltiva i suoi terreni o quelli

più generali a cui mira la cooperativa agricola zaccagnino «Progresso», la quale chiede la concessione delle terre, incolte da 10 anni, del barone Comita a quelle di proprietà dei soci in modo da creare una azienda di dimensioni valide produttive, privilegiando lo scopo di incrementare nella zona in questione la produzione della carne in considerazione delle grandi difficoltà che oggi si incontrano con sempre maggiore intensità per gli approvvigionamenti di tale produzione animale. E questa non è una semplice enunciazione perché il piano della cooperativa è accompagnato da una relazione tecnica. Lo stesso ha fatto, chiedendo la concessione di altre terre incolte, la cooperativa agricola zaccagnino «Aurora» di Marina di Lezze i cui soci alleati vedono in pericolo la loro attività perché per molti anni le stalle dei bovini sono state demolite e gli edifici sono stati distrutti. Si deve dunque costruire per consentire agli agrari assenteisti la libertà di non coltivare le loro terre e di non vendere le loro stalle. Il problema sono questi, per vincere lo scontro è necessario che a fianco dei braccianti e dei contadini, le forze politiche democratiche, gli enti locali, gli operai, i consorziatori per dare vita ad un forte movimento politico capace di sconfiggere i baroni, conti e nobildonne. E il TAR deve spiegare se sono a tutela comunque i diritti di proprietà del barone Comita che non coltiva i suoi terreni o quelli

Italo Palasciano

Oggi al quartiere «Puglie»

Per il verde a Foggia spettacolo in piazza

Nuove adesioni all'appello lanciato dalla sezione PCI

FOGGIA, 20. Vaste adesioni alla petizione lanciata dalla sezione del PCI per la zona degli ex capannoni Zuretti si trasferita in un'area di circa 10 ettari. La richiesta che viene portata avanti dagli abitanti del quartiere «Puglie» riguarda la immediata attuazione del mercato di piazza Padre Pio per il cui mercato c'è una spesa di circa 900 milioni. Non si capisce perché fino ad oggi la giunta comunale di Foggia, che non abbia proceduto ad adempimenti necessari adempimenti perché questa somma sia utilizzata. Le proposte dei comunisti riguardano i seguenti punti: 1) la revisione del

progetto per la costruzione del mercato di piazza Padre Pio; 2) l'affidamento all'ufficio tecnico del Comune dello studio per il nuovo progetto del mercato di piazza Padre Pio; 3) l'attuazione immediata di finanziamenti predefiniti; 4) la costruzione immediata dell'area ex capannoni Zuretti e variante al piano regolatore generale. Fino ad oggi sono state raccolte diverse centinaia di firme.

Il programma di domani è il seguente: dalle ore 9 sino alle 12 continuerà la raccolta delle firme, seguita contemporaneamente la raccolta di carta per il verde pubblico; nel pomeriggio avrà luogo uno spettacolo musicale e proiezioni film.

Assemblea del Consiglio di quartiere

Pescara: colata di cemento invece del parco pubblico?

Chiesto il ripristino di tutti i vincoli urbanistici previsti dal PRG del 1959 per l'area intorno all'ospedale

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 20. L'assemblea del consiglio di quartiere Pescara-ovest-villa Fabio ha approvato all'unanimità le osservazioni al piano regolatore riguardanti il ripristino dei vincoli urbanistici intorno all'ospedale civile. I problemi fondamentali individuati nel corso dell'assemblea per dare uno sviluppo armonico ed equilibrato al quartiere sono essenzialmente: dotazione di aree verdi ad uso pubblico; incremento delle aree da mettere a disposizione per la costruzione di abitazioni economiche popolari convenzionate e sovvenzionate; dotazione delle infrastrutture per l'educazione, il tempo libero e le attività ricreative.

La necessità di un rafforzamento delle autonomie locali che assicuri l'attribuzione dei mezzi finanziari ai Comuni legando però la loro utilizzazione ad una gestione onesta e trasparente è una nuova tendenza che si dovrebbe verificare per una politica urbanistica efficace. La volontà generale espressa dal Consiglio e maturata nel quartiere è stata quella di ripristinare tutti i vincoli urbanistici, prevedendo il piano PRG del 1959, dove per la zona intorno all'ospedale civile si prevedeva un «parco pubblico» a nord dell'ospedale, in fregio a via Ripogiano, completamente liberata di costruzioni.

«Edificando questa area, togliendo così all'ospedale la unica possibilità di sviluppo edilizio e concessione di cementi, si crea una delle più elementari norme urbanistiche ed igieniche» questa è l'osservazione presentata da un architetto di Pescara ed accolta dal Consiglio di quartiere.

La stessa carenza di verde nella città è rilevata dal progetto del PRG che indica un fabbisogno di mq. 3.350.000 contro i mq. 1.199.616 esistenti. Anche il piano PEEP il Consiglio di quartiere ritiene insufficiente le aree destinate e sollecita la integrazione fino a raggiungere i mq. occorrenti.

È chiaro che va definito il rapporto che gli insediamenti PEEP devono avere col tessuto cittadino a tutti i livelli, da quello funzionale a quello urbanistico a quello socio-economico.

Da Consiglio di quartiere è uscita fuori la necessità di andare verso nuove strumentazioni urbanistiche che, evitando di affidare la promozione del ruolo di «costruttore della città» ai di fuori del controllo organico e democratico del Comune, salvaguardi degli interessi legittimi di tanti piccoli proprietari. Resta l'intenzione del Consiglio di quartiere di presentare al Comune una proposta politica, che sia di natura politica, sindacale, produttiva e sociale.

Angela Borgione

Forte successo della petizione lanciata dalla Lega dei disoccupati

A GELA 2.000 FIRME PER IL LAVORO AI GIOVANI

Con una mostra, assemblee e comizi di quartiere affermata con forza la necessità di utilizzare tutti i fondi disponibili, attuare gli investimenti promessi all'ANIC, approvare la legge per il preavviamento - Il fallimento del «polo» di sviluppo - A Trapani oggi attivo della FGCI con Michele Ventura

Nostro servizio

GELA, 20. I disoccupati di Gela si sono costituiti in una commissione di iniziativa. L'iniziativa si è concretizzata in occasione di una iniziativa del PCI e della FGCI che hanno organizzato una mostra sulla disoccupazione ed hanno lanciato petizioni per il lavoro indirizzate al sindaco di Gela e alla amministrazione provinciale, al governo regionale.

La mostra che ha avuto un notevole successo di stazioni nella piazza principale della città e successivamente è stata portata nei quartieri popolari e davanti all'Anic.

Una grande discussione popolare è stata aperta nella città sui problemi della disoccupazione attraverso le assemblee ed i comizi di quartiere, le riunioni di casalinghe, le assemblee popolari in piazza, recuperando la partecipazione di una concezione collettiva della elaborazione politica quando, invece di fare solo il comizio, si battono anche al microfono hanno parlato gli operai, i braccianti, i disoccupati, le donne.

Si tratta di un proliferare continuo di iniziative che vede la lotta dei disoccupati al centro della mobilitazione popolare. Lo dimostra la grande giornata di lotta del 20 febbraio che ha visto 3.000 persone in piazza e il risultato della petizione popolare per l'immediata utilizzazione di tutti i fondi stanziati per Gela, per l'approvazione della legge per il fondo di preavviamento al lavoro presentato dal PCI e per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti della Meridionale-Piastic.

Due mila firme sono state raccolte, infatti, nella città e consegnate da delegazioni di disoccupati, guidata da dirigenti del PCI che giovedì 18 marzo si è incontrata con il vicesindaco della città. Nel corso di tale riunione è stato chiesto che si intervenga immediatamente per sbloccare la situazione occupazionale di Gela.

Nella nostra città, infatti, si sono 2.500 disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento ed almeno 2.500 giovani in cerca di prima occupazione.

La politica dei poli di sviluppo a Gela (come in tutto



Si estende in provincia di Caltanissetta la mobilitazione popolare per la piena occupazione. A Gela vasto successo hanno ottenuto le iniziative della Lega dei giovani disoccupati. Nella foto: un particolare della grande manifestazione svoltasi il giorno 16 in occasione dello sciopero generale provinciale

Il Mezzogiorno non ha risolto i problemi della città. Questo lo si nota non solo nei dati occupazionali, ma anche nella assenza quasi completa delle strutture civili. La realizzazione di queste strutture non solo risulterebbe la città ma darebbe la possibilità di lavoro a diverse centinaia di disoccupati. Il PCI, la Lega dei disoccupati hanno posto obiettivi occupazionali a breve, medio e lungo periodo.

La prima cosa per la quale si battono i disoccupati è la costruzione dei 138 appartamenti della Gescal che debbono sorgere in contrada Scavone. Per quanto riguarda la costruzione di queste case bisogna dire che il giorno 28 scade il termine ultimo utile indicato dalla Gescal, per la liberazione delle aree edificabili previste dal Piano Regolatore Generale come zona di insediamento di edilizia pubblica. Attualmente questa area è occupata da due piccoli abusivi. La strategia degli speculatori fondari ed edili è, infatti, a Gela quella di mandare allo sbaraglio i lavoratori che si vogliono costruire una casa per poi utilizzare in modo selvaggio e realizzare grossi profitti.

Oltre a chiedere che le case popolari per Gela non si perdano, e che non sfumino i 200 posti di lavoro possibili con l'avvio dei lavori per le opere, i disoccupati ed il PCI hanno chiesto che vengano utilizzati tutti i fondi previsti per le case delle cooperative, per la costruzione di scuole, di strade, asili, fognone, per la realizzazione degli investimenti Anic ed E-gam, per la utilizzazione dei soldi previsti per Gela dal fondo regionale per la forestazione.

Su questi obiettivi si sta muovendo la mobilitazione popolare nella città. Dal lavoro si svolge un attivissimo movimento di studenti e dalle donne dei quartieri popolari viene una massiccia richiesta di lavoro e di strutture civili.

In particolare le valorose donne di S. Ippolito (che in passato hanno lottato — ed ottenuto — insieme con i comunisti per la costruzione della rete fognone del loro quartiere) hanno incominciato di nuovo a lottare per avere il diritto di abitazione. Si tratta di una grande lotta di popolo che non esclude nessuno perché gli obiettivi della lotta sono concreti e realizzabili, unitari, di interesse collettivo.

Raggiunto il 100 per cento del tesseramento mentre si concludono i congressi

L'Aquila: centinaia di reclutati al PCI

Dalla nostra redazione

L'AQUILA, 20. La campagna dei congressi annuali di sezione nella Federazione dell'Aquila sta ormai per essere conclusa. Quasi 60 sezioni, tra le quali quelle di S. Tomona, Rignano, Pratola, Paganica e Arischia, hanno già rinnovato i loro organismi direttivi. L'organizzazione hanno messo in evidenza una larghissima presa di coscienza dell'attuale linea politica del nostro partito e gli sforzi per

Rosario Crocetta

MARSALA, 20. Domani, domenica a Marsala, nella sede della Commissione provinciale della Federazione giovanile comunista sul tema: «L'impegno del giovane comunista nell'attività politica».

L'attività, cui parteciperanno i sindacati confederali, le organizzazioni politiche giovanili, le organizzazioni di massa dei lavoratori, le forze culturali, del Trapanese, i Comitati di quartiere di Trapani, la Lega dei giovani, i disoccupati del Belice e l'Amministrazione comunale di Marsala, sarà aperta dalla relazione del compagno Crocetta, segretario della Federazione giovanile di Trapani. Concluderà i lavori il compagno Michele Ventura segretario della Federazione comunista di Frenze.

In tutta la provincia in questi giorni si sono svolte assemblee congiunte del Partito e della FGCI che hanno permesso di fare il quadro della situazione occupazionale dei lavoratori della Regione e dell'Aquila; per lo sviluppo dell'agricoltura nella Valle Peligna e per la difesa dei posti di lavoro in tutto il territorio della Federazione.

Ermanno Arduini

Advertisement for 'DESIGN leone' furniture. It features a stylized lion logo and the text 'funzionalità estetica' and 'arredamenti leone'. Contact information includes 'MESAGNE (BR) tel. 931000-931875'.